

Rai Orchestra

stagione

**2023
2024**

Auditorium Rai "Arturo Toscanini", Torino



credit: @ Danil Babovsky

10

25-26/01

Giovedì 25 gennaio 2024, 20.30**

Venerdì 26 gennaio 2024, 20.00*

Concerto per il "Giorno della Memoria"

DMITRY MATVIENKO direttore

MARTA CORTELLAZZO WIEL

voce recitante

Olivier Messiaen

Dmitrij Šostakovič

*In diretta/differita su:

Rai 5 **Rai Play**

**In diretta su:

Rai Radio 3

raicultura.it/orchestrarai

 OSNRai

 OrchestraRai

 orchestrasinfonicarai

AVVISO AL PUBBLICO

Si informa il gentile pubblico che il **TURNO BLU** del **Concerto n. 11**, diretto dal **M° Andris Poga** e con protagonista il violoncellista **Enrico Dindo**, previsto per mercoledì 31 gennaio 2024 alle ore 20.00, è stato riprogrammato per **venerdì 2 febbraio 2024 alle ore 20.00**.

Rimane invariata la data del **TURNO ROSSO** di **giovedì 1° febbraio 2024 alle ore 20.30**.

Si comunica inoltre che il programma del **Concerto n. 13** ha subito una variazione e verrà eseguito il **Concerto n. 1 in re minore per pianoforte e orchestra, op. 15** di **Brahms** al posto del Concerto n. 2 in si bemolle maggiore per pianoforte e orchestra, op. 83 dello stesso compositore, rimane invariata la seconda parte del programma.

Con il patrocinio di:



CITTA' DI TORINO

10°

GIOVEDÌ 25 GENNAIO 2024

ore 20.30

VENERDÌ 26 GENNAIO 2024

ore 20.00

Concerto per il "Giorno della Memoria"

Dmitry Matvienko *direttore*

Marta Cortellazzo Wiel

voce recitante

L'esecuzione è preceduta dalla poesia
"La fine e l'inizio" di Wislawa Szymborska

Olivier Messiaen (1908-1992)

Quatuor pour la fin du Temps

(Campo di concentramento di Görlitz, 1940)

III. Abîmes des oiseaux

*II. Vocalise, pour l'Ange qui annonce la fin du
Temps*

Roberto Ranfaldi *violino*

Enrico Maria Baroni *clarinetto*

Pierpaolo Toso *violoncello*

Andrea Rebaudengo *pianoforte*

Durata: 13' ca.

Prima esecuzione Rai a Torino

Dmitrij Šostakovič (1906-1975)

Sinfonia n. 8 in do minore, op. 65

Sinfonia della vittoria (1942-1943)

Adagio - Allegro non troppo - Adagio

Allegretto

Allegro non troppo

Largo

Allegretto

Durata: 61' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

26 febbraio 2015, Juraj Valčuha

Concerto senza intervallo

Il concerto di
giovedì 25 gennaio
è trasmesso in diretta
su Rai Radio 3
per *Il Cartellone*
di Radio 3 Suite
e in differita sul
circuito Euroradio.
Il concerto di venerdì
26 gennaio è trasmesso
in diretta/differita
su Rai 5 alle 21:15.

Wisława Szymborska

La fine e l'inizio

(Adelphi Edizioni S.P.A. Milano, 1998)

Dopo ogni guerra
c'è chi deve ripulire.
In fondo un po' d'ordine
da solo non si fa.

C'è chi deve spingere le macerie
ai bordi delle strade
per far passare
i carri pieni di cadaveri.

C'è chi deve sprofondare
nella melma e nella cenere,
tra le molle dei divani letto,
le schegge di vetro
e gli stracci insanguinati.

C'è chi deve trascinare una trave
per puntellare il muro,
c'è chi deve mettere i vetri alla finestra
e montare la porta sui cardini.

Non è fotogenico
e ci vogliono anni.
Tutte le telecamere sono già partite
per un'altra guerra.

Bisogna ricostruire i ponti
e anche le stazioni.
Le maniche saranno a brandelli
a forza di rimboccarle.

C'è chi con la scopa in mano
ricorda ancora com'era.
C'è chi ascolta
annuendo con la testa non mozzata.
Ma presto
gli gireranno intorno altri
che ne saranno annoiati.

C'è chi talvolta
dissotterrerà da sotto un cespuglio
argomenti corrosi dalla ruggine
e li trasporterà sul mucchio dei rifiuti.

Chi sapeva
di che si trattava,
deve far posto a quelli
che ne sanno poco.
E meno di poco.
E infine assolutamente nulla.

Sull'erba che ha ricoperto
le cause e gli effetti,
c'è chi deve starsene disteso
con la spiga tra i denti,
perso a fissare le nuvole.

(Traduzione di Pietro Marchesani)

Olivier Messiaen

Quatuor pour la fin du Temps (Mov. nn. 2 - 3)

Capolavoro fra i più intensi del Novecento, il *Quatuor pour la fin du Temps* di Olivier Messiaen nacque in circostanze che sarebbe difficile immaginare più difficili. Quattro musicisti prigionieri di guerra in un medesimo Lager nazista, un pianoforte verticale con molti tasti che si bloccavano, un violoncello con una corda in meno, un violino, un clarinetto: queste le forze che il 15 gennaio 1941 nel gelo - 15° sotto lo zero - dello Stalag Stalag VIII A di Görlitz, in Slesia eseguirono per la prima volta il lavoro che Messiaen aveva composto come reazione alla fame, al freddo e alla degradazione della prigionia. Il pianista era Messiaen stesso; insieme con lui suonarono il violinista Jean Le Boulaire, il violoncellista Étienne Pasquier e il clarinettista Henri Akoka. Assistevano circa cinquemila prigionieri: "Non ho mai avuto ascoltatori così attenti e comprensivi", racconterà poi Messiaen; che alle drammatiche contingenze storiche ed esistenziali di quei giorni si era riferito solo indirettamente, traendo ispirazione da un passo dal capitolo dieci dell'Apocalisse, che così sintetizzò: "Poi vidi un altro angelo potente che scendeva dal cielo, avvolto in una nube; sopra il suo capo vi era l'arcobaleno; il suo volto era come il sole e i suoi piedi come colonne di fuoco. Alzò la mano destra verso il cielo e giurò per colui che vive nei secoli dei secoli dicendo che non ci sarebbe stato più tempo. Ma nei giorni in cui il settimo angelo avrebbe suonato la tromba, si sarebbe compiuto il mistero di Dio". Gli otto episodi corrispondono ai sei giorni della Creazione, più il settimo, giorno del riposo; il sette, numero perfetto, prosegue nell'eternità e diviene l'otto della luce assoluta, della pace inalterabile. A un tempo doloroso e tragico Messiaen contrappone così la visione di un futuro luminoso e infinito: illustrando i diversi episodi con un linguaggio armonico e ritmico avanzatissimo per l'epoca, e tuttavia più metafisico che non di rottura, più suggestivo che non inquietante.

Il secondo episodio, *Vocalizzo per l'Angelo che annuncia la fine del tempo*, è così descritto da Messiaen: "La prima e la terza sezione (molto brevi) evocano la forza

del possente angelo, incoronato da un arcobaleno e vestito di nubi, che posa un piede sul mare ed un piede sulla terra. Nella sezione centrale ci sono le impalpabili armonie celesti. Al piano dolci cascate di accordi blu-arancio, che abbelliscono con la loro sonorità distante la melopea quasi da canto piano del violino e del violoncello. Il terzo, *Abisso degli uccelli*, è affidato al clarinetto: "L'Abisso è il tempo, con le sue tristezze, i suoi scoramenti. L'uccello è il contrario del tempo; è il nostro desiderio di luce, di altezze, di arcobaleni, di canti gioiosi!"

Dmitrij Šostakovič

Sinfonia n. 8 in do minore, op. 65

Sinfonia della vittoria

Dopo la Settima, completata alla fine del 1941 e rimasta celebre come *Sinfonia di Leningrado*, l'Ottava Sinfonia, scritta abbastanza rapidamente nell'estate del 1943, è la più lunga e imponente fra quelle composte da Dmitrij Šostakovič in una prima maturità specialmente produttiva e caratterizzata da una padronanza ormai assoluta della forma e della scrittura orchestrale e da una chiarezza estrema e personalissima di idee. Come per la Settima, la sua nascita è strettamente collegata con le vicende della Seconda guerra mondiale, specialmente tragiche per l'Unione Sovietica, riflesse direttamente nella musica. All'origine della Settima c'erano stati l'invasione tedesca, l'assedio lunghissimo di Leningrado, le sofferenze spaventose della popolazione. Nel 1943 le sorti della guerra si erano capovolte, in URSS come nel resto del mondo, e dopo la ritirata catastrofica delle forze dell'Asse l'iniziativa era passata ai sovietici. Ma le ferite erano ancora aperte. Come prima di lui Gustav Mahler, da sempre ammiratissimo, Šostakovič vedeva la sinfonia come terreno ideale per una rappresentazione del mondo vissuta in prima persona, trasformazione in suono di un'esperienza psicologica. L'Ottava, sua seconda sinfonia "di guerra", registrò quindi, collocandole su un palcoscenico ideale sterminato, per le dimensioni della partitura e per l'organico orchestrale, le reazioni di

Šostakovič di fronte a un massacro ininterrotto, costato già milioni e milioni di morti, e al dolore oceanico, collettivo e suo personale, che ne derivava. Il soprannome di *Sinfonia di Stalingrado* che qualcuno le ha voluto appiccicare per sottolineare la continuità con la Settima può avere un senso solo se riferito a un'altra vicenda tragica, non alla sua conclusione vittoriosa. Anticipando il contenuto della sinfonia in un'intervista rilasciata poco dopo il suo completamento, Šostakovič pur riconoscendo la presenza di elementi tragici, aveva cercato di sottolineare un "tono generale ottimistico e affermativo", e la visione positiva che poteva scaturire dal finale, una pagina abbastanza rasserenante dopo quattro movimenti svolti in un clima prevalentemente mesto se non tetro addirittura: "posso riassumere il pensiero filosofico del mio nuovo lavoro in poche parole: la vita è meravigliosa! Tutto il male scomparirà. Il bello trionferà". E a una lettura simile si riconnette l'altro soprannome dell'Ottava: *Sinfonia della vittoria*. Forse Šostakovič prevedeva che una sinfonia senza trionfalismi, chiaramente non adatta a essere usata per celebrare vittorie, sarebbe stata accolta senza entusiasmo. E in effetti la prima assoluta, il 4 novembre 1943 a Mosca, con l'Orchestra di Stato dell'URSS diretta da Evgenij Mravinskij, al quale è dedicata la partitura, non ebbe gran successo, e non mancò di sollevare critiche proprio per la mancanza di una conclusione adeguatamente trionfale. Sergej Prokof'ev, che al regime staliniano fu sempre più vicino e favorevole di Šostakovič, durante il *plenum* della Lega dei compositori criticò l'Ottava perché prolissa. Ed è un fatto che in Unione Sovietica, anche per l'irrigidimento della politica culturale di Andrej Alexandrovič Ždanov, la sinfonia, ripresa invece più volte in Occidente, non fu più eseguita per molti anni. Stesso destino sarebbe toccato nel 1945 alla Nona, che avrebbe potuto completare una trilogia dedicata alla guerra appena terminata, ma che risultò ancora meno celebrativa dell'Ottava, per una condotta stilistica leggera e spesso umoristica, procurando a Šostakovič un bel po' di guai.

I cinque movimenti della sinfonia si dispongono in tre grandi sezioni. Il primo movimento il più ampio, occupando da solo poco meno di metà della durata com-

pressiva della sinfonia, è il più elaborato; al centro c'è un Allegretto relativamente conciso, mentre i tre tempi conclusivi si susseguono senza interruzioni dando origine a una terza parte in qualche modo simmetrica al primo tempo. Questo è aperto da una introduzione lenta eccezionalmente lunga, tanto che si può leggere questo movimento come la somma di un Adagio e un Allegro non troppo. Si parte con un gesto drammatico e minaccioso, seguito da un lungo episodio cantabile degli archi, ai quali si affiancano via via altre sezioni dell'orchestra, che afferma la cornice espressiva generale del lavoro, oscillante fra dolore e dramma. L'Allegro non troppo che prende le mosse dopo un *crescendo* incalzante di tensione ritmica e dinamica è una corsa allucinata su formule di marcia stravolte, interrotta da catastrofi sonore nelle quali non è difficile riconoscere la presenza incombente di visioni di morte e distruzione. Un cantabile del corno inglese introduce un'oasi lirica, poi travolta da un intervento minaccioso degli ottoni, prima che gli archi guidino il movimento verso una conclusione rassegnata. Il secondo movimento, descritto da Šostakovič come "una marcia con elementi di uno Scherzo", esaspera in termini più movimentati e in parte sarcastici le allusioni guerresche del primo, con ostinati ritmici e sonorità a volte graffianti a volte giocose e parodistiche.

Anche il terzo tempo - "una marcia molto dinamica", secondo la definizione un po' eufemistica di Šostakovič - si caratterizza come uno Scherzo, pur non seguendo lo schema abituale a questa sezione della forma sinfonica classica: ancora marcette burlesche, irrigidite in una ritmica ossessiva e instancabile e dipinte con ironia agrodolce dalla strumentazione; in primo piano i fischi dell'ottavino - più grida che sberleffi, però - e gli interventi di tromba trombone e tamburo. Una nuova catastrofe sonora lo collega al quarto tempo: un Largo - "doloroso", ammise Šostakovič - costruito su un tema di nove battute ripetuto altre undici volte nei gravi, al quale si sovrappongono via via variazioni sempre diverse. "Una pastorale solare, con elementi di danza e melodie semplici in stile popolare" costituisce il quinto e ultimo movimento, al quale si può riconoscere la funzione con-

solatoria e ottimistica rivendicata dal suo autore, o anche attribuire il significato di una visione lontana di un mondo migliore solo auspicato, di un'utopia forse irrealizzabile; con la sua strumentazione trasparente, solo per un momento interrotta da sonorità più piene, che si fanno presto di nuovo drammatiche, e la sua freschezza melodica resta certamente una delle pagine più terse e amabili che dobbiamo a Šostakovič, e dà all'Ottava una conclusione dolcissima e rarefatta.

Daniele Spini



Nell'immagine: Olivier Messiaen (foto di Jacques Sarrat).



Dmitry Matvienko

È il vincitore del Primo Premio e del Premio del pubblico nell'edizione 2021 del prestigioso concorso "Malko" per giovani direttori d'orchestra. L'importante riconoscimento si aggiunge al Premio della Critica e Premio "Made in Italy" al concorso internazionale di direzione d'orchestra "Guido Cantelli" nel 2020.

Matvienko ha ricevuto le prime lezioni di musica all'età di sei anni prima di intraprendere la formazione da corista e maestro di coro. Ha studiato direzione di coro al conservatorio di San Pietroburgo ed è stato membro del coro MusicAeterna al Teatro dell'Opera e del Balletto di Perm sotto la direzione artistica di Teodor Currentzis dal 2012 al 2013. Ha studiato direzione d'orchestra al conservatorio di Mosca ed ha seguito masterclass di Gennady Rozhdestvensky, Vladimir Jurowski, Teodor Currentzis e Vasily Petrenko.

Nel 2017 Dmitry ha partecipato agli stage dell'Orchestra Filarmonica Nazionale della Russia (direttore musicale Vladimir Spivakov). Con l'Orchestra Sinfonica Accademica di Stato della Russia "Evgenij Svetlanov" ha preparato come assistente diversi programmi per il direttore musicale Vladimir Jurowski, per Vasily Petrenko e per Michail Jurowski.

Parallelamente all'attività concertistica con l'Orchestra Sinfonica "Svetlanov", l'Orchestra Filarmonica Nazionale della Russia, l'Orchestra Sinfonica di Stato "Novaya Rossiya" (direttore musicale Yuri Bashmet) e l'Orchestra da Camera di Mosca "Musica Viva", ha diretto riprese di *Il principe Igor'*, *Faust*, *Iolanta*, *La Traviata*, *La fidanzata dello zar*, *L'uccello di fuoco*, oltre alla *Messa da Requiem* di Verdi al Teatro Accademico Nazionale dell'Opera e del Balletto della Bielorussia.

Ha lavorato come assistente musicale di Vladimir Jurowski in una nuova produzione di *Il naso* (diretto da Kirill Serebrennikov) e in una nuova produzione di *Guerra e pace* (diretto da Dmitri Tcherniakov) alla Bayerische Staatsoper.

Durante le ultime stagioni ha diretto prestigiose orchestre, fra cui l'Orchestra del Teatro Carlo Felice di Genova, l'Orchestre Philharmonique de Monte-Carlo, l'Orchestra del Teatro Comunale di Bologna, l'Orchestra del Teatro Regio di Torino, l'Orchestra Nazionale russa, l'Orchestra Filarmonica di Bergen, l'Adelaide Symphony Orchestra, la Sønderjyllands Symfoniorkester, l'Orchestra Sinfonica Nazionale Danese, la Helsingborg Symfoniorkester, l'Orquesta de la Comunidad de Madrid, l'Orchestra del Teatro La Fenice, l'Aarhus Symfoniorkester e l'Orchestra Sinfonica Islandese.

Ha recentemente fatto il suo debutto operistico in Italia con lo spettacolo firmato da Warlikowsky (egli stesso al suo debutto italiano) di *Da una casa di morti* di Janacek al Teatro dell'Opera di Roma, recensito univocamente con grande entusiasmo da tutta la critica.

Nella stagione 2023/2024 è invitato per nuovi debutti e attesi ritorni sul podio dell'Orchestra Sinfonica Nazionale Danese, dell'Orchestre Philharmonique de Monte-Carlo, dell'Orchestra del Teatro Lirico di Cagliari, dell'Arctic Philharmonic, della Helsingborg Symfoniorkester, dell'Orchestre national de Lille, dell'Orchestra Gulbenkian, dell'Ulster Orchestra, della Tonkünstler Orchestra di Vienna e dell'Aarhus Symfoniorkester. Sono previsti inoltre i debutti negli Stati Uniti con la Dallas Symphony e in Giappone con l'Orchestra Sinfonica di Tokyo.

Foto di Daniil Rabovsky

Partecipano al concerto

Violini primi

*Roberto Ranfaldi (di spalla)
°Giuseppe Lercara
Constantin Beschieru
Lorenzo Brufatto
Irene Cardo
Aldo Cicchini
Valerio Iaccio
Sawa Kuninobu
Giulia Marzani
Martina Mazzon
Alice Milan
Matteo Ruffo
Elisa Schack
Olga Beatrice Losa
Beatrice Petrozziello

Violini secondi

*Roberto Righetti
Valentina Busso
Pietro Bernardin
Roberta Caternuolo
Alice Costamagna
Antonella D'Andrea
Paolo Lambardi
Arianna Luzzani
Marco Mazzucco
Isabella Tarchetti
Carola Zosi
Paolo Del Lungo
Anna Pecora

Viole

*Ula Ulijona
Margherita Sarchini
Matilde Scarponi
Nicola Calzolari
Federico Maria Fabbris
Riccardo Freguglia
Lizabeta Soppi

Clara Trullén Sáez
Greta Xoxi
Maria Beatrice Aramu
Clara Garcia Barrientos
Chiara Tomassetti

Violoncelli

*Pierpaolo Toso
Marco Dell'Acqua
Stefano Blanc
Eduardo dell'Oglio
Pietro Di Somma
Amedeo Fenoglio
Francesca Fiore
Carlo Pezzati
Fabio Storino

Contrabbassi

*Silvio Albesiano
Alessandro Belli
Pamela Massa
Cecilia Perfetti
Vincenzo Antonio Venneri
Pierpaolo Mastroleo
Mauro Quattrococchi

Flauti

*Giampaolo Pretto
Luigi Arciuli
Fiorella Andriani
Claudia Mauro

Ottavini

Fiorella Andriani
Claudia Mauro

Oboi

*Nicola Patrussi
Lorenzo Alessandrini

Corno inglese

Franco Tangari

Clarinetti

*Enrico Maria Baroni

Graziano Mancini

Clarinetto piccolo

Lorenzo Russo

Clarinetto basso

Salvatore Passalacqua

Fagotti

*Francesco Giussani

Simone Manna

Controfagotto

Bruno Giudice

Corni

*Ettore Bongiovanni

Gabriele Amarù

Marco Peciarolo

Paolo Valeriani

Trombe

*Marco Braitto

Alessandro Caruana

Ercole Ceretta

Tromboni

*Diego Di Mario

Devid Ceste

Trombone basso

Gianfranco Marchesi

Tuba

Fabio Pagani

Timpani

*Biagio Zoli

Percussioni

Matteo Flori

Carmelo Giuliano Gullotto

Emiliano Rossi

Michele Annoni

Andrea Tididi

Pianoforte

*Andrea Rebaudengo

*prime parti

°concertini



www.sistemamusica.it è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.

CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK

Tutti gli abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli concerti della "Stagione Sinfonica 2023/2024" dell'OSN Rai che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto del parcheggio nell'obliteratrice presente nella biglietteria dell'Auditorium Rai "A. Toscanini", avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria all'atto del pagamento del parcheggio presso la cassa automatica.

Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria

le domeniche dell'Auditorium

1°

DOMENICA 28 GENNAIO 2024

ore 10.30

MATTEO RUFFO *violino*

ENRICO MARIA BARONI *clarinetto*

EDUARDO DELL'OGGIO *violoncello*

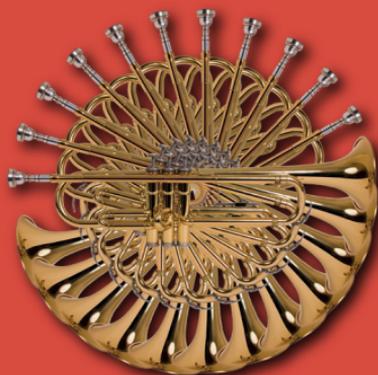
ANDREA REBAUDENGO *pianoforte*

Concerto per il "Giorno della Memoria"

Olivier Messiaen

Quatuor pour la fin du Temps

Poltrona numerata: 5,00 €



Il prossimo concerto

11 **1-2/02**

Giovedì 1° febbraio 2024, 20.30

Venerdì 2 febbraio 2024, 20.00

ANDRIS POGA direttore

ENRICO DINDO violoncello

Lili Boulanger

D'un matin de printemps

Mieczyslaw Weinberg

Concerto in do minore
per violoncello e orchestra, op. 43

Lili Boulanger

D'un soir triste

Igor Stravinskij

L'oiseau de feu. Suite (vers. 1919)

CONCERTO DI STAGIONE:

Poltrona numerata: Platea 30€ - Balconata 28€

Galleria: 26€ - Abbonati 20€ - Under35 15€

Ingresso (in biglietteria la sera dei concerti):

Intero 20€ - Under35 9€

BIGLIETTERIA:

Auditorium Rai "A. Toscanini"
Via Rossini, 15

Tel: 011/8104653 - 8104961

biglietteria.osn@rai.it

www.bigliettionline.rai.it